



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Palermo

I volontari del carcere ci raccontano la loro esperienza

Il carcere, per chi non lo vive da carcerato è un luogo misterioso, che la testa immagina in mille modi diversi con lo stratificarsi di leggende e storie narrate da chi in fin dei conti, come te, non si è ritrovato a viverlo da carcerato. E con un misto di curiosità, timore e lucido distacco (perché sì, qualcuno ti ha preparato psicologicamente anche in questo senso) ti avvii, varchi quella soglia, una soglia fatta di metal detector, controlli, ripetere ad ogni step chi sei e perché sei lì, perché di tua sponte vuoi entrare proprio lì e chi ti ha autorizzato a farlo. Dopo aver superato, come una sorta di video game, questi livelli, giungi alla destinazione finale che si materializza sotto forma di stanzone con all'interno l'occorrente per poter guardare un film.

Da volontaria, mi sono occupata, infatti, assieme ad altri volontari come me, di visionare un film assieme ad un gruppo di carcerati e di parlarne poi tutti assieme, utilizzando la narrazione filmica come semplice spunto su cui incentrare un dibattito che avesse le caratteristiche di un incontro di Azione Cattolica e che si snodasse attraverso punti chiave preventivamente individuati per rendere più scorrevole e intuitivo ai carcerati l'incontro stesso.

Adesso posso ammettere che l'esperienza in carcere è unica, e soprattutto non sarà mai come l'hai immaginata. Il gruppo di carcerati che mi è capitato di incontrare è molto eterogeneo e ognuno di loro porta con sé, col suo modo di fare tutto il proprio bagaglio culturale, il vissuto e ciò che sta vivendo. Ognuno di loro, anche soltanto con la loro presenza volontaria agli incontri dà tanto, mi ha dato tanto, le loro osservazioni miste a testimonianze e pezzi di vita ha stravolto completamente la mia percezione e del carcere e, perché no, della vita. Ognuno di loro, con la propria semplicità - spesso, infatti, il livello di istruzione è alquanto basico - ha rivelato qualcosa che mi ha sbaragliato, considerazioni o riflessioni mai banali, mai "tanto per dire qualcosa", mai per caso.

Il servizio in carcere ha acceso in me qualcosa, mi ha dato la possibilità di vedere, di tastare di persona una realtà che ha aumentato la mia voglia di conoscenza e di mettermi al servizio di qualcun'altro.

Donare il proprio tempo, quel tempo che per chi è fuori, libero sembra poca cosa, ma per chi è dentro, in carcere è davvero un momento di sosta, l'intervallo da una vita che è sempre sul filo del rasoio perché potrebbe tramutarsi in "non vita". È facile perdere lo slancio a vivere quando stai lì, dietro le sbarre di un carcere. Il mio servizio di volontariato io lo vivo così, come fossi, nel mio piccolo, una custode che sta attenta affinché questo slancio a vivere persista e si rinvigorisca grazie alle Parole del Vangelo per queste persone che portano dentro i loro occhi una grande necessità d'essere ascoltati, di non essere dimenticati.

Floriana Dolce A.C. Cuore Eucaristico

"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"(Giovanni 8). Questo uno dei motivi che mi ha spinto al servizio al carcere...Perché non poter visitare i carcerati se proprio Gesù mi invita a farlo nel Vangelo? Grazie a questa esperienza ho imparato a guardare oltre la persona che hai davanti, ha dichiarato fermamente che davvero i detenuti sono fratelli e sorelle in Cristo, bisognosi di fare l'incontro con l'Amato. Capisci il vero senso della libertà e di quale grande dono ci ha fatto il Padre. Quando sono con loro sto bene, mi rincuora l'anima e gioisco nel sapere che anche il semplice annuncio può portare luce e speranza tra le sbarre. Ringrazio l'Ac che attraverso questo progetto ha dato l'opportunità a tanti volontari di svolgere questo servizio...anzi più che un servizio lo chiamerei desiderio..perché è questo che ha smosso in noi la voglia di operare al carcere.

Valentina Arena A.C. Sant'Antonino